

MILANO 2030

IDEE PER LA CITTÀ CHE CAMBIA

**ESITI DEI LABORATORI PER
IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**



Comune di
Milano

Sindaco

Giuseppe Sala

Assessore Urbanistica, Verde e Agricoltura

Pierfrancesco Maran

Il Documento è stato elaborato da Comune di Milano, Centro Studi PIM, AMAT

Coordinamento tecnico-scientifico di:

Simona Collarini / Direttore Area Pianificazione Urbanistica Generale

Marino Bottini / Responsabile Unità Pianificazione Generale con Pietro Guermandi (AMAT), Matteo Rovera (AMAT), Carmen Salvaggio (AMAT)

Demetrio Scopelliti / Assessorato Urbanistica, Verde e Agricoltura

Franco Sacchi / Direttore, Alessandro Ali, Dario Corvi con Valentina Brambilla, Elena Corsi / Centro Studi PIM

Elaborazioni tecniche:

Area Pianificazione Urbanistica Generale

Romano Bottacchiari, Gianluca Palmarin, Guya Rosso, Saverio Cutrupi (AMAT), Marco Pialorsi (AMAT), Roberto Raimondi (AMAT), Luana Testa (AMAT)

Anna Paola De Lotto con Silvia Ballabio, Brigida Arienti

Daniele Isella con Stefano Casagrande, Paola Velluto

Chiara Paoletto con Fabio Arduini, Claudio Piluso

Fabio Visintin con Maria Cristina Fumerio, Fiorella La Sala, Cristina Silvestre

Lorella Pola, Giuseppina Sammatrice (segreteria)

Supporto giuridico-amministrativo:

Giovanna Villa

Progetto grafico:

Claudia Solarino con Roberta D'Agrosa, Cecilia Pastore / Centro Studi PIM

Disegno grafico esiti laboratori:

Marika Fior

Hanno collaborato alla redazione del Documento e delle norme di attuazione del piano:

Direzione Urbanistica, Franco Zinna / Direttore

Mario Lagorio / Direttore Area Bonifiche

Giovanni Oggioni / Direttore Area Sportello Unico per l'Edilizia con Cristina Guizzetti, Gaetano Labonia

Marco Porta / Direttore Area Pianificazione Urbanistica Attuativa e Strategica con Michela Brambati, Elena Campo, Giovanni Guerra, Luca Larosa, Antonella Renna (AMAT)

Giancarlo Tancredi / Direttore Area Pianificazione Tematica e Valorizzazione Aree con Matteo Colombo, Marco Contini, Alessandra Di Marco, Giuseppe Gagliardo (AMAT), Francesca Gatto, Eugenio Iero, Luca Re Sartò

Paola Viganò / Direttore Area Verde e Agricoltura con Francesco Paravati, Alessandra Rossi, Per Filip Setterberg, Cesare Salvetat, Teodoro Toffolati

Con il contributo di:

Assessorato Lavori Pubblici e casa
Gabriele Rabaiotti /Assessore con Tommaso Goisis
Gabinetto del Sindaco
Davide Agazzi
Direzione Casa, Francesco Tarricone / Direttore
Achille Rossi/ Direttore Area per l’Affitto e la valorizzazione Sociale
Direzione Mobilità Ambiente e Energia
Giuseppina Sordi / Direttore Area Ambiente e Energia con Caterina Colombo, Caterina Padovani
Stefano Riazzola / Direttore Area Pianificazione Mobilità con Claudia Ceccarelli, Nicola Nicoliello
Direzione Area Economia Urbana e Lavoro Renato Galliano / Direttore
Direzione Servizi Civici Partecipazione e Sport, Andrea Zuccotti / Direttore
Direzione Marketing Metropolitan, Luca Martinazzoli / Direttore
Isabella Menichini / Direttore Area Marketing e Qualità dei Servizi
Direzione Politiche Sociali, Claudio Minoa / Direttore
Daniela Fabbri / Direttore Area Residenzialità
Daria Maistri / Direttore Area Domiciliarità e Cultura della Salute
Aurelio Mancini / Direttore Area Territorialità
Cosimo Palazzo / Direttore Area Emergenze Sociali, Diritti e Inclusione
Direzione Educazione, Luigi Draisci / Direttore
Direzione Cultura, Giulia Amato / Direttore
Stefano Parise / Direttore Area Biblioteche
Anna Maria Maggiore / Direttore Area Valorizzazione patrimonio Artistico e Sicurezza
Direzione Generale
Piero Pelizzaro / Direttore Città Resilienti
Corrado Bina / Direttore Sviluppo e Coordinamento Piano Periferie
Anna Prat / Direttore Unità sviluppo Piano Periferie
Andrea Magarini / Progetto Food Policy

AMAT

Gloria Zavatta/ Amministratore Unico, Pietro Gargioni, Sara Lodrini, Valentina Bani, Marta Papetti, Barbara Monzani, Antonella Pulpito, Veronica Gaiani

Interventi laboratori:

Davide Agazzi / Gabinetto del Sindaco
Alessandro Ali / Centro Studi PIM
Valentina Brambilla / Centro Studi PIM
Simona Collarini /Direttore Area Pianificazione Urbanistica Generale
Piero Pelizzaro /Direttore Città Resilienti Chief Resilience Officer
Franco Sacchi / Direttore Centro Studi PIM
Demetrio Scopelliti /Assessorato Urbanistica, Verde e Agricoltura

Facilitatori e aiuti facilitatori:

Fabio Arduini, Romano Bottacchiari, Valentina Brambilla, Stefano Casagrande, Matteo Colombo, Saverio Cutrupi, Annapaola De Lotto, Giuseppe Di Noia, Cesare Di Palma, Mariacristina Fumerio, Tommaso Goisis, Pietro Guermandi, Fabiana Natalini, Gianluca Palmarin, Chiara Paoletto, Piero Pelizzaro, Marco Pialorsi, Roberto Raimondi, Antonella Renna, Luca Re Sartò, Guya Elisabetta Rosso, Matteo Rovera, Marianna Sblano, Demetrio Scopelliti, Carmen Salvaggio, Cristina Vittoria Silvestre, Luana Testa, Fabio Carlo Visintin

Preparazione materiali e organizzazione laboratori:

Marino Bottini, Valentina Brambilla, Simona Collarini, Alessia Motti, Franco Sacchi, Demetrio Scopelliti, Paola Velluto

con il contributo di

Sergio Barbantani, Giorgio Solimene, Fazio Spagnulo, Ernesto Testa, Anna Zangari

Restituzione dati laboratori:

Romando Bottacchiari

Segreteria laboratori:

Laura Basile, Elisa Bonetti, Laura Mautino, Lorella Pola, Giuseppina Sammatrice

MILANO 2030

IDEE PER LA CITTÀ CHE CAMBIA

GIUGNO 2018



Comune di
Milano

INDICE

INTRODUZIONE

1	I LABORATORI MILANO 2030 E IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLA CITTÀ	11
1.1	I temi dei laboratori	12

METODOLOGIA DI LAVORO

2	L'ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI	19
2.1	Approccio e facilitazione	20
2.2	I soggetti partecipanti	22
2.3	Gli esercizi	24

ESITI DELL'ASCOLTO

3	QUALI OBIETTIVI, PER QUALI LUOGHI, CON QUALI STRUMENTI	29
3.1	Individuazione degli obiettivi prioritari	30
2.2	Mappatura degli obiettivi prioritari e identificazione dei criteri di localizzazione	34
2.3	Identificazione di leve e strumenti	40

CONCLUSIONI

4	INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI	47
4.1	Temi emersi ricorrenti	48

INTRODUZIONE

2

GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PIANO

4. Resilienza:

- ✓ Ambiti di riqualificazione ambientale
- ✓ Connessioni ecologiche
- ✓ Consumo di suolo, drenaggio e microclima urbano
- ✓ Assetto idrogeologico
- ✓ Efficienza energetica
- ✓ Monitoraggio ambientale





I LABORATORI MILANO 2030 E IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLA CITTÀ

1

Il Comune di Milano ha voluto supportare il processo di costruzione del nuovo Piano urbanistico attraverso un percorso strutturato di ascolto e partecipazione della città. Dopo i 4.400 questionari online restituiti dai cittadini milanesi, i quattro laboratori svolti all'interno della sede di Fondazione Feltrinelli hanno coinvolto 350 stakeholder in rappresentanza di 172 organizzazioni, che hanno alimentato 47 tavoli di lavoro entro cui si sono sviluppate le attività di confronto e restituzione.

Associazioni di categoria, associazioni e ONG, esperti e professionisti, fondazioni, investitori privati e imprese, istituzioni ed enti pubblici, rappresentanti della società civile, società pubblico-private, università e ricerca hanno consentito ad approfondire e integrare i primi passi del processo di elaborazione del nuovo Piano urbanistico espressi dal Documento degli Obiettivi per il Piano di Governo del Territorio, pubblicato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica nel mese di agosto 2017.

1.1 I temi dei laboratori

1.1 I temi dei laboratori

I laboratori si sono sviluppati a partire da tre temi al centro delle scelte del nuovo Piano.

La scelta dei temi è coerente con gli obiettivi definiti nel documento del PGT e prioritari per affrontare i modi di sviluppo della città e stimolare la collaborazione per il benessere di chi la vive.

Temi di riflessione che inducano a proporre gli interventi e gli strumenti necessari e al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Tema 1 | Visione metropolitana e rigenerazione ambientale



Tema 2 | Rigenerazione urbana, centralità e spazio pubblico



Tema 3 | Housing sociale e servizi



Tema 1 | Visione metropolitana e rigenerazione ambientale

Il Governo di Milano Città Metropolitana è un obiettivo molto ambizioso perché non è l'espressione monopolistica di un'istituzione, ma è la risultante provvisoria di conflitti e di processi collaborativi che avvengono entro un'arena politico-sociale composita. Questo traguardo è difficile da raggiungere anche per la persistente difficoltà di Milano di dar vita al coordinamento di reti complesse. In questa visione, il Piano urbanistico non sarà solo un 'fatto tecnico', uno strumento da attuare, ma anche un 'fatto sociale' ovvero il reale processo di networking dall'esito aperto.

Milano è un nodo di reti di scala metropolitana, regionale e globale. La visione e le policy di sviluppo di Milano, oltre che alla scala urbana e di quartiere, devono lavorare nello 'spazio mondo' e, contemporaneamente, assumere una prospettiva metropolitana/regionale, al fine di attivare progettualità integrate con il territorio.

Milano Città Metropolitana si trova in una nuova fase: vi è una generale ripresa demografica, un rinnovo della base produttiva, uno sviluppo di nuovi servizi, l'avvio di processi di rigenerazione urbana, il richiamo di nuovi investitori e il rilancio dell'attrattività. A cui si accompagnano, sotto il profilo sociale, una ritrovata vitalità culturale, la riaffermazione della società civile, nonché un inedito rapporto con il Governo. Tutti questi aspetti stanno segnando il campo urbano e territoriale degli ultimi anni.

La rinnovata capacità milanese di competere ai livelli più alti dei processi di sviluppo si sta però combinando con forme di metropolizzazione povera, che generano polarizzazione sociale, difficoltà di inserimento lavorativo e precarietà, nuove tipologie di disagio sociale, scadimento dell'abitabilità di alcune periferie, nonché nuovi squilibri territoriali. Non solo, permangono inoltre nel territorio milanese problemi di assetto territoriale e ambientale mai risolti (in primis legati all'assetto idrogeologico e alla qualità dell'aria).

A questi elementi di contesto si aggiungono anche altri elementi che potranno dare nuovi impulsi e assetti alla Milano del futuro e che insieme contribuiscono a ridefinire il suo ruolo alla scala vasta, come ad esempio:

- le grandi trasformazioni programmate e in divenire;
- l'insieme di differenti policy con impatti urbani e territoriali;
- la revisione di alcuni dispositivi di pianificazione territoriale (PTR/PPR, nuovo PTM) e l'avvio di una nuova fase della pianificazione operativa (AdP);
- l'inedito rapporto con il Governo (Patto per Milano, ma anche Patto per la Lombardia);
- l'occasione generata dal post Expo (compreso il ripensamento di Città Studi), dalla trasformazione degli scali ferroviari, dalla rigenerazione di aree come Bovisa o le Caserme; ma anche in relazione alla futura Città della Salute a Sesto San Giovanni o il nuovo polo di Westfield a Segrate;
- l'avvio di importanti strumenti dedicati allo sviluppo urbano sostenibile come il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020, il Piano Periferie, e i progetti Sharing cities e C40-Reinventing cities;
- la previsione della circle line, il potenziamento SFR, la realizzazione delle nuove linee M4 ed M5 e i prolungamenti delle linee esistenti, il potenziamento dei nodi di interscambio;
- la realizzazione del Parco metropolitano e dei progetti Rotaie verdi, RiconnettiMi, ReLambro, Navigli.

Un insieme di politiche e progettualità che avranno effetti anche sui territori contermini al confine comunale e renderà quest'ultimo – un luogo notoriamente visto come un retro della città – una nuova occasione per rivitalizzare i sistemi urbani anche attraverso la realizzazione di nuovi spazi di connessione e integrazione.

Tema 2 | Rigenerazione urbana, centralità e spazio pubblico

Solo in Milano e nei Comuni di prima cintura, la superficie territoriale coinvolta in Ambiti di trasformazione nei diversi PGT è pari a circa 23 milioni di mq, a cui si aggiungono le quote delle aree dismesse e/o abbandonate, le superfici dei progetti incompiuti e quelle del patrimonio edilizio invenduto.

Da questo dato prende forza l'idea che la rigenerazione dei tessuti urbani degradati (anche in ottica di contrasto al consumo di suolo) e dello spazio pubblico (al fine di migliorare la qualità dell'abitare) diventi centrale per le politiche urbanistiche di Milano 2030.

Le ragioni delle istanze di rigenerazione delle città sono plurime. Esse sono scaturite innanzitutto dalle condizioni fisiche e ambientali delle città sottoposte a politiche sempre più stringenti di contrasto al consumo di suolo; vi è la necessità di valorizzare il capitale fisico-sociale (infrastrutture e servizi pubblici); nonché dalla continua ricerca di nuove condizioni di sicurezza dovute ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio.

Alcuni caratteri degli ambiti urbani da rigenerare potrebbero essere:

- la presenza di condizioni di criticità il cui trattamento non è più rinviabile;
- la possibilità di costruire specifiche relazioni entro un quadro di riferimento metropolitano;
- la realizzazione di significative ricadute sugli spazi pubblici;
- il frutto di investimenti dell'Amministrazione comunale e delle proiezioni della società civile, a volte episodiche e non sempre integrate tra loro (così come affermato nel Documento degli obiettivi – agosto 2017).

Le trasformazioni si attuano attraverso modalità di riuso, riciclo e rinnovamento rendendo necessaria la definizione di una nuova forma di Piano che può essere sintetizzato come 'Piano rigenerativo'. A Milano le strategie rigenerative potrebbero richiedere:

- un atteggiamento inclusivo capace di coinvolgere i settori urbani più vasti e articolati entro condizioni fisiche e sociali molto sedimentate;
- azioni capillari e pertanto più complesse da individuare e trattare rispetto a condizioni di omogeneità tracciate da consolidati perimetri;
- l'ampliamento dei contorni delle pur rilevanti aree di trasformazione;
- azioni finalizzate a istituire relazioni tra territori e tra enti/istituzioni.

Sono interventi che già in parte si stanno realizzando e che richiedono al Piano urbanistico di essere amplificati, nella valorizzazione delle loro ricadute, e moltiplicati all'interno di sequenze di azioni tra loro coordinate.

Dentro questo nuovo quadro di complessità tipicamente milanese, un Piano con praticabili ambizioni rigenerative domanda il superamento di una posizione di esclusività della pianificazione urbanistica. È necessario il concorso di operatività molto differenti che attengono alla progettazione di opere pubbliche, alla regolamentazione dei micro-interventi sugli edifici e sugli spazi aperti, al trattamento delle risorse energetiche e idriche, alla dimensione sociale, dando risposte articolate ad istanze di sicurezza, usi mutevoli degli spazi, la loro mescolanza, la loro temporaneità.

L'atteggiamento del Piano urbanistico di Milano che aspira ad essere 'Piano rigenerativo' e che voglia essere concretamente incisivo, richiede una maggiore consapevolezza dei propri limiti. Infatti, non tutto ciò che sarebbe necessario fare è trattabile e risolvibile nella tecnicità del Piano urbanistico, per altro definita da quadri normativi rigidi e non sempre coerenti tra loro. Questo non significa fuggire dalle proprie responsabilità da parte della pianificazione urbanistica o un suo arretramento, bensì la ridefinizione dei suoi contorni di azione: far dialogare saperi differenti; mettere in comune e rendere accessibili i dati di conoscenza; far dialogare settori di competenze e attori decisionali molto differenti; integrare e fare proprie progettualità esterne.

Tema 3 | Housing sociale e servizi

La domanda di abitazioni sta progressivamente mutando, in relazione ai cambiamenti economici e sociali, trovando risposte ancora insufficienti e non aderenti alle nuove esigenze. L'evoluzione dei bisogni dei cittadini e delle imprese richiedono nuove tipologie di servizi e dunque di spazi.

In un contesto complesso come quello milanese si possono generalmente ritrovare nuove popolazioni e nuove esigenze e modalità di fruizione della città che generano spesso una disparità e degli squilibri tra le diverse parti del territorio e alle quali bisogna far fronte.

Il contesto milanese si caratterizza di immobili di edilizia residenziale sociale sfitti e in condizioni di degrado; un mercato degli affitti 'bloccato'; un insieme di politiche di welfare state appesantite da vecchie regole e modalità di azioni che dovrebbero essere superate; dalla crescente necessità di diversificare per tipologia e forme contrattuali l'offerta di alloggi ma anche dallo sviluppo di forme innovative di servizi pubblici e privati.

In questo quadro di complessità, le emergenti domande di servizi sono:

- per i giovani in fase scolare (adolescenziale e pre-adolescenziale);
- per gli anziani (sociali, sanitari, di prossimità);
- per la popolazione straniera (istruzione, socio-assistenziali e sanitari);
- per chi vive la città ma non vi risiede (trasporto, svago, cultura/studio, nuove forme di residenza).

Le ragioni dell'attuale centralità della città pubblica all'interno del Piano urbanistico può dunque essere così sintetizzata:

- vi è la necessità di rispondere alla domanda di servizi in base alla tipologia di fruitore e alle nuove modalità di fruizione in cui si manifesta
- vi è la necessità di articolare l'offerta di servizi in base ai rapporti tra pubblico e privato
- vi è una crescente difficoltà dei governi locali di incrementare le proprie dotazioni di servizi pubblici e, per quelle già esistenti di assicurare idonei livelli di prestazione e comfort
- vi è la necessità di valorizzazione del capitale fisico-sociale esistente di proprietà delle Amministrazioni comunali.

L'affermarsi delle ragioni rigenerative alla base della revisione del Piano urbanistico può comportare:

- dare priorità alla rigenerazione dei patrimoni pubblici di ERP facendo particolare attenzione ai piani terra e al rapporto tra edifici e spazio pubblico (l'ERP del Comune di Milano ammonta a 28 mila alloggi di cui 3,5 non utilizzati; l'ERP di Aler a Milano ammonta a 39 mila alloggi di cui 4,5 non utilizzati);
- ristabilire condizioni di sicurezza e comfort;
- migliorare l'offerta sulla base dei nuovi bisogni.

Le scelte che il Piano dovrà compiere, anche rispetto all'housing sociale e ai servizi, richiedono alcune considerazioni:

- le scelte si confrontano con un campo non isotropo e non omogeneo. Occorre porsi il problema di fare selezione, provando a riequilibrare le condizioni che tengono distanti tra loro alcune parti della città, e di individuare priorità, restituendo al Piano urbanistico una dimensione operativa e di programma.
- il rapporto tra pubblico e privato nel formulare risposte alle domande di servizio, necessita di maggiore integrazione, chiarezza in termini di diritti/doveri, e coordinamento tra le progettualità e un disegno di città pubblica.
- il superamento di una posizione di esclusività urbanistica attraverso il concorso di operatività molto differenti poichè non tutto ciò che sarebbe necessario fare è trattabile e risolvibile con il Piano urbanistico.

METODOLOGIA DI LAVORO



L'ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI

2

Quattro sono stati i laboratori organizzati dal Comune di Milano, finalizzati all'ascolto, al confronto e alla condivisione di esigenze e aspettative espresse dei partecipanti (20 novembre e 6 dicembre 2017, 22 e 26 gennaio 2018).

I laboratori, quali modalità di lavoro di gruppo e strumento di partecipazione attiva, si sono tenuti presso la Fondazione Feltrinelli grazie all'accordo siglato nel 2016, frutto della collaborazione pubblico/privato, che consente al Comune di utilizzare gli spazi della Fondazione per attività istituzionali promosse dal Comune o da soggetti terzi.

2.1 Approccio e facilitazione

2.2 I soggetti partecipanti

2.3 Gli esercizi



2.1 Approccio e facilitazione

Un coinvolgimento cooperativo e collaborativo non solo di consultazione ma un reale contributo al fine di approfondire, condividere e integrare gli obiettivi e le strategie del Piano, così come definiti nel Documento di Obiettivi per il Piano di Governo del Territorio.

Un prezioso momento di incontro e di confronto tra diverse esperienze professionali e culturali volto ad approfondire temi quali il riconoscimento dell'esistente, la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusione sociale nell'ottica della primaria importanza delle relazioni società-abitante-territorio.

I partecipanti sono stati seguiti nel corso dei lavori dalle figure dei "facilitatori" il cui ruolo è stato quello di stimolare e guidare la discussione all'interno dei gruppi allo scopo di ottenere i risultati attesi da ciascun esercizio e coinvolgere attivamente tutti i partecipanti.

4
giornate di laboratorio

3
temi di lavoro

3
esercizi da sviluppare

47
tavoli complessivi



Lo svolgimento delle attività

I quattro laboratori hanno seguito uno stesso metodo di svolgimento:

- Saluti istituzionali di benvenuto
- Illustrazione del tema della giornata
- Interventi di introduzione e preparazione agli esercizi di laboratorio
- Esercizio 1 – Individuazione degli obiettivi prioritari
- Esercizio 2 – Mappatura degli obiettivi prioritari e identificazione dei criteri di localizzazione
- Esercizio 3 – Identificazione di leve e strumenti
- Restituzioni plenarie, seguita ad ogni esercizio, di condivisione, delle principali riflessioni sviluppate
- Restituzione sintetica degli esiti e prime conclusioni.

Per ciascun laboratorio sono stati organizzati 12 tavoli di lavoro, con 12 partecipanti per ogni tavolo, che hanno potuto operativamente discutere, riflettere, dialogare e confrontarsi sulle questioni prioritarie per l'agenda del nuovo Piano di Governo del Territorio attraverso lo svolgimento di tre esercizi principali.

Per stimolare e guidare la discussione all'interno dei gruppi di lavoro, per ogni tavolo, è stata individuata una coppia di facilitatori, appartenenti al Comune di Milano, ad AMAT e che ha visto la presenza del Chief Resilient Officer. I facilitatori, precedentemente formati e consapevoli degli obiettivi da raggiungere attraverso lo svolgimento degli esercizi, hanno potuto contare su una apposita guida, precedentemente predisposta, per condurre gli esercizi, comprensiva di istruzioni e illustrazioni grafiche rappresentative di ciascuna sessione di lavoro.

Ai 22 facilitatori si aggiunge un gruppo di supporto alle attività e di organizzazione e sviluppo delle giornate di laboratorio che ha coinvolto complessivamente oltre 30 persone appartenenti a istituzioni (Comune di Milano), università e società civile.

2.2 I soggetti partecipanti

Le attività di laboratorio hanno avuto come elemento centrale la possibilità di allargare ad un numero ampio di soggetti la definizione della visione strategica per il nuovo Piano della città, attraverso la discussione sugli obiettivi da perseguire, i luoghi su cui intervenire e gli strumenti con cui attuare gli obiettivi prioritari.

Soggetti invitati

I partecipanti alle giornate di laboratorio sono stati complessivamente 350 appartenenti a oltre 170 organizzazioni differenti. I soggetti hanno preso parte alle attività in base alla categoria dell'Ente/istituzione di appartenenza, tra le quali: associazioni di categoria, associazioni e Ong, esperti e professionisti, Fondazioni, investitori privati e imprese, istituzioni ed enti pubblici, società civile, società pubblico-private, università e istituti ricerca.

I soggetti partecipanti sono stati suddivisi, durante ogni giornata di laboratorio, in differenti tavoli di lavoro ciascuno composto da circa 6/8 persone. Ogni tavolo è stato creato cercando di mescolare i soggetti in base alle diverse categorie sopraelencate per avere un efficace gruppo di interlocutori capaci, con le loro differenti esperienze e competenze, di dialogare e ragionare sui diversi temi trattati.

Analizzando il *grafico 1 Soggetti partecipanti*, che illustra la presenza dei partecipanti alle singole giornate di laboratorio, si evince che: nella prima, del 20 novembre 2017, i soggetti coinvolti erano generalmente appartenenti al mondo degli enti pubblici, infatti il primo laboratorio è stato un momento di confronto e dialogo tra i vari settori del Comune di Milano e delle società in cui esso è socio.

Le altre tre giornate, sebbene abbiano sempre avuto una forte presenza di soggetti legati al mondo delle istituzioni e degli enti pubblici, hanno visto una maggiore varietà di partecipanti. In particolare in tutte le giornate si è vista una forte presenza dei rappresentanti delle associazioni di categoria ma:

- durante il laboratorio del tema 1 del 6 dicembre 2017, hanno aderito numerose persone appartenenti alla società civile;
- durante il laboratorio del tema 2 del 22 gennaio 2018, hanno aderito numerose persone appartenenti all'università e agli istituti di ricerca;
- e infine durante il laboratorio del tema 3 del 26 gennaio 2018, hanno aderito in maniera pressochè omogenea soggetti appartenenti sia alla società civile, sia all'università che alle società pubblico-private.

350

soggetti invitati

9

categorie di soggetti

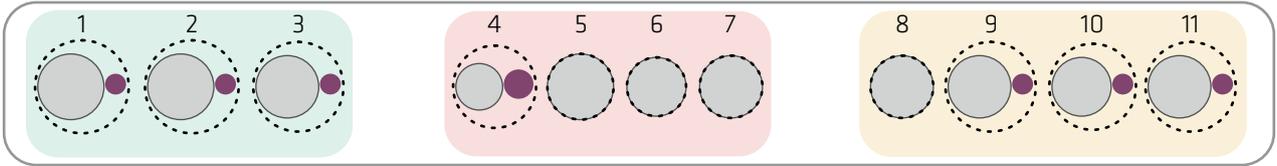
172

organizzazioni

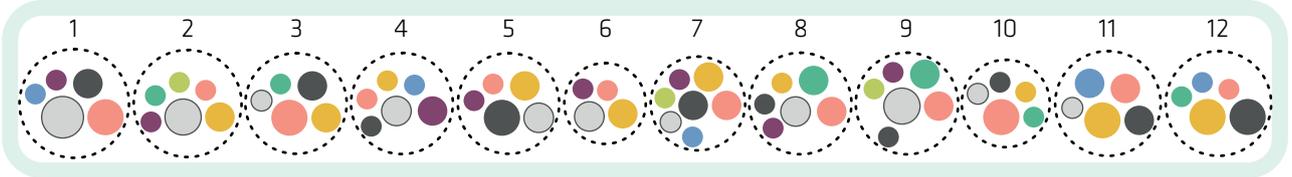
22

facilitatori

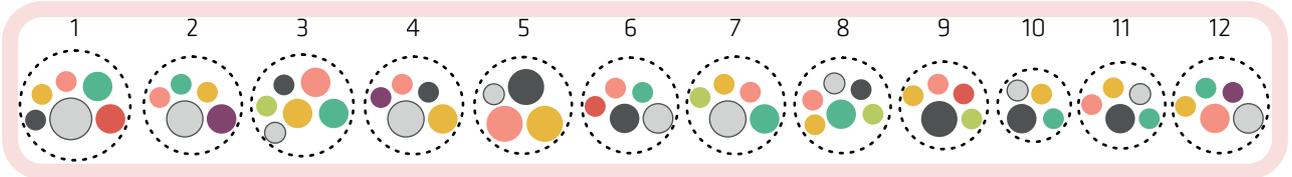
20 NOVEMBRE 2017



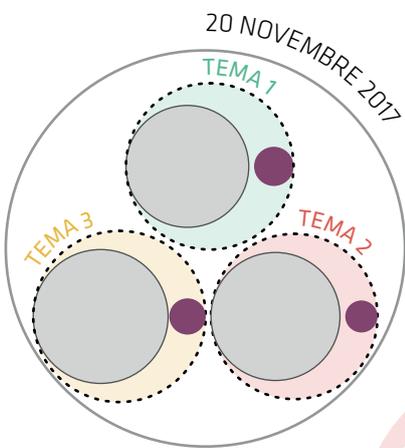
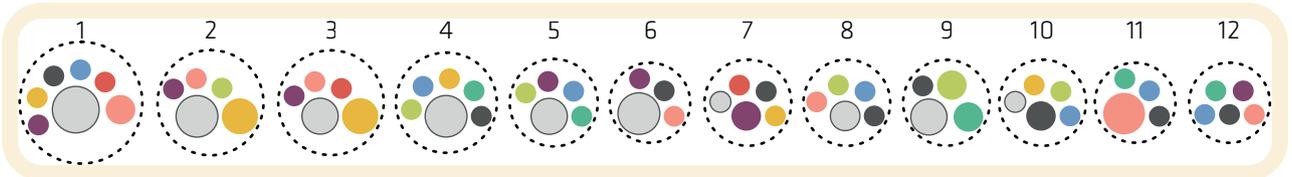
6 DICEMBRE 2017 | TEMA 1 - Visione metropolitana e riorganizzazione ambientale



22 GENNAIO 2018 | TEMA 2 - Rigenerazione urbana, centralità e spazio pubblico



23 GENNAIO 2018 | TEMA 3 - Housing sociale e servizi



Tavoli

Associazioni di categoria

Fondazioni

Società civile

Associazioni e ONG

Investitori privati e imprese

Società pubblico-private

Esperti e professionisti

Istituzioni ed enti pubblici

Università e ricerca

2.3 Gli esercizi

I laboratori sono stati gestiti da un coordinatore generale che ha presentato l'agenda delle giornate e ha moderato i tempi di svolgimento degli esercizi, aiutando i facilitatori a mantenere il ritmo di lavoro previsto.

Il ruolo dei facilitatori è stato di stimolare e guidare la discussione all'interno dei gruppi di lavoro allo scopo di ottenere i risultati attesi da ciascun esercizio, rispettando i tempi predefiniti e coinvolgendo tutti i partecipanti.

Obiettivi prioritari, luoghi della città e strumenti

Di seguito, per ognuno dei tre esercizi previsti durante le giornate di laboratorio, si illustrano sommariamente gli obiettivi da raggiungere e le modalità di svolgimento.

L'esercizio 1 ha avuto lo scopo di identificare i 3 obiettivi prioritari per la città di Milano rispetto a una lista di 35 obiettivi generali precedentemente forniti.

La sessione dell'esercizio 1 è stata divisa in due momenti: i primi 15 minuti hanno permesso ai partecipanti di visionare tutti gli obiettivi e di scegliere i 10 che ognuno riteneva più rilevanti per sottoporli poi alla discussione del tavolo. Nei successivi 15 minuti i partecipanti hanno posizionato gli obiettivi scelti all'interno di un diagramma cartesiano che misura il livello di rilevanza e di raggiungibilità degli obiettivi. Al termine di questa seconda fase ogni tavolo ha selezionato i 3 obiettivi prioritari.

L'esercizio 2, svolto in un'unica fase, è stato finalizzato all'individuazione dei criteri di selezione dei luoghi in cui il raggiungimento degli obiettivi, precedentemente selezionati dal tavolo, è prioritario.

Per lo svolgimento dell'esercizio, i partecipanti hanno proceduto a individuare su una mappa della città i luoghi più esemplificativi in cui raggiungere gli obiettivi scelti con l'esercizio 1. Ad ogni luogo individuato, attraverso l'apposizione di un post-it sulla mappa, è stata indicata sinteticamente anche la motivazione che lo sostiene. Al termine dell'esercizio, i partecipanti hanno identificato le caratteristiche comuni dei luoghi indicati per ogni obiettivo e ne hanno scelto il luogo più rappresentativo.

L'ultimo esercizio, il numero 3, ha avuto come scopo la definizione degli strumenti attuativi efficaci per il raggiungimento dei tre obiettivi selezionati nell'esercizio 1.

Anche in questo caso, l'esercizio è stato suddiviso in due momenti che ha previsto nella prima fase la scomposizione dei tavoli in sottogruppi con lo scopo di affidare ad ognuno di essi uno specifico obiettivo da analizzare. La prima fase dell'esercizio 3 è durata 15 minuti, durante la quale i soggetti partecipanti hanno scritto su dei post-it colorati un massimo di 3 strumenti (scelti da una lista di 35 strumenti predefiniti) per l'obiettivo a loro assegnato. Per ogni strumento indicato, il sottogruppo è stato invitato a declinarne le modalità di impiego.

Nella seconda fase, di 35 minuti, i partecipanti, dopo aver applicato i post-it su un tabellone riassuntivo, hanno discusso gli strumenti individuati e hanno provveduto a selezionare i più efficaci descrivendone le modalità di utilizzo.

In generale, alla fine di ogni esercizio, è stato lasciato il tempo ad alcuni tavoli di raccontare all'intera platea le modalità di approccio e gli esiti ottenuti dallo svolgimento dell'esercizio.

4
giornate di lavoro

36
ore di laboratorio

3
esercizi

35
obiettivi proposti

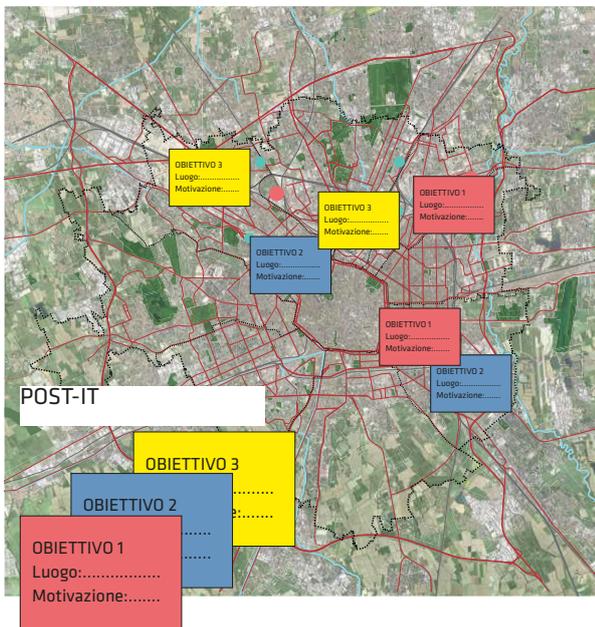
Votare gli obiettivi ritenuti più rilevanti per il tema trattato dal tavolo di lavoro

OBIETTIVI	VOTO	VOTO TOTALE
1) OBIETTIVO 1		2
2) OBIETTIVO 2		2
3) OBIETTIVO 3		1
4) OBIETTIVO 4		0
5) OBIETTIVO 5		4
6)		
7)		
8)		
9)		
10)		
11)		
45) NUOVO OBIETTIVO 45	●	1
46) NUOVO OBIETTIVO 46	●	1

Individuare le caratteristiche comuni dei luoghi mappati e selezionare l'ambito prioritario

OBIETTIVI	CRITERI	AMBITO
OBIETTIVO 1	1) Alta accessibilità 2) Molte aree dismesse 3) Degrado sociale 4) 5)	ROGOREDO
OBIETTIVO 2	1) 2) 3) 4) 5)
OBIETTIVO 3	1) 2) 3) 4) 5)

Localizzare sulla mappa le aree prioritarie su cui intervenire per il raggiungimento degli obiettivi selezionati



Individuare strumenti efficaci per il raggiungimento dei tre obiettivi selezionati

OBIETTIVI	STRUMENTI
OBIETTIVO 1	<p>STRUMENTO 1 Descrizione</p> <p>descrizione della modalità di utilizzo degli strumenti selezionati ed eventuali strumenti integrativi</p> <p>STRUMENTO 2 Descrizione</p> <p>STRUMENTO 3 Descrizione</p> <p>Luogo: ROGOREDO</p>
OBIETTIVO 2	<p>STRUMENTO 1 Descrizione</p> <p>STRUMENTO 2 Descrizione</p> <p>STRUMENTO 3 Descrizione</p> <p>Luogo:</p>
OBIETTIVO 3	<p>STRUMENTO 1 Descrizione</p> <p>STRUMENTO 2 Descrizione</p> <p>STRUMENTO 3 Descrizione</p> <p>Luogo:</p>

ESITI DELL'ASCOLTO





QUALI OBIETTIVI, PER QUALI LUOGHI, CON QUALI STRUMENTI

3

Gli obiettivi prioritari hanno evidenziato con estrema chiarezza la necessità di prendersi cura delle risorse esistenti. I tre obiettivi individuati, a partire da un elenco iniziale di 35, sono stati: “Riqualificare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico”, “Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico” e “Riqualificare gli spazi pubblici”.

È stata affermata la necessità di raggiungere, attraverso il nuovo PGT, altri obiettivi parimenti importanti quali il miglioramento e la diffusione di forme innovative di servizi pubblici e privati, l’attivazione di mix abitativo e sociale, l’incremento delle connessioni ecologiche e della biodiversità, il sostegno alla de-carbonizzazione, l’aumento della qualità architettonica dei progetti, la riduzione del consumo di suolo naturale e l’ampliamento della visione metropolitana.

3.1 Individuazione degli obiettivi prioritari

3.2 Mappatura degli obiettivi prioritari e identificazione dei criteri di localizzazione

3.3 Identificazione di leve e strumenti

3.1 Individuazione degli obiettivi prioritari

La discussione tra i partecipanti è iniziata sottoponendo ai tavoli una lista di 35 obiettivi tra i quali selezionare quelli ritenuti prioritari per la città di Milano del 2030 rispetto al livello di rilevanza e al grado di raggiungibilità che ogni obiettivo presuppone per la sua attuazione.

La selezione degli obiettivi

Il primo esercizio ha avuto per oggetto l'individuazione degli obiettivi prioritari da inserire nell'agenda di piano. Il *grafico 2 Classifica degli obiettivi* ordina per preferenza l'insieme degli obiettivi a conclusione delle 4 giornate, selezionandoli da una iniziale lista di 35 obiettivi a cui si sono aggiunti, nelle giornate di gennaio, alcuni nuovi obiettivi e altri derivati dall'accorpamento di quelli dati inizialmente.

A conclusione delle 4 giornate di laboratorio, la classifica finale vede nelle prime dieci posizioni:

1. Riquilibrare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico
2. Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico
3. Riquilibrare gli spazi pubblici
4. Migliorare la diffusione dei servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubblici e privati
5. Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità
6. Usare fonti di energia rinnovabili, decarbonizzazione, migliorare l'efficienza energetica degli edifici
7. Aumentare la qualità urbana e architettonica dei progetti per valorizzare il paesaggio urbano
8. Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli strumenti di pianificazione territoriale
9. Ridurre il consumo di suolo
10. Attivare mix abitativo e sociale

Dallo stesso grafico è inoltre possibile verificare la composizione dei voti ottenuti da ogni obiettivo in base al tema del laboratorio.

Analizzando solo i primi 3 della classifica si nota come vi sia un generale legame degli obiettivi ai differenti temi di laboratorio. In particolare, è stato soprattutto con il laboratorio del tema 3 (*Housing sociale e servizi*) che si è sostenuta la prima posizione per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, votato da oltre il 90% dei partecipanti totali; mentre la riqualificazione degli spazi pubblici è stato un obiettivo votato soprattutto dai tavoli del tema 2 (*Rigenerazione urbana, centralità e spazio pubblico*) e in generale da oltre la metà dei soggetti totali; mentre, i tavoli del tema 1 (*Visione metropolitana e rigenerazione ambientale*) hanno maggiormente sostenuto la posizione dell'obiettivo finalizzato al coordinamento dello sviluppo urbano alle strategie di mobilità e trasporto pubblico.

35

obiettivi principali

72

obiettivi complessivi

316

i voti dell'obiettivo
più scelto durante i 4
laboratori

+ 50%

dei partecipanti ha
votato i primi 3 obiettivi
in classifica

> Grafico 2 Classifica degli obiettivi più votati durante le 4 giornate di laboratorio. In verde i voti dei tavoli del Tema 1, in rosso quelli del Tema 2 e in giallo quelli del Tema 3.

20 - Riquilibrare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico	90,3 %
3 - Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico	56,6 %
25 - Riquilibrare gli spazi pubblici	50,9 %
31 - Migliorare la diffusione dei servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi	39,7 %
12 - Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità	38,0 %
19 - Usare fonti di energia rinnovabili, decarbonizzazione, migliorare l'efficienza energetica degli edifici	37,4 %
22 - Aumentare la qualità urbana e architettonica dei progetti per valorizzare il paesaggio urbano	37,1 %
1 - Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli altri strumenti di pianificazione territoriale	36,9 %
15 - Ridurre il consumo di suolo	36,3 %
30 - Attivare mix abitativo e sociale	35,7 %
21 - Riutilizzare gli immobili sfitti	34,0 %
29 - Aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili anche per gli studenti universitari	34,0 %
24 - Tutelare le attività commerciali al dettaglio e attivare i piani terra	32,9 %
5 - Promuovere e sviluppare la mobilità ciclopedonale	31,7 %
26 - Aumentare la coesione sociale e favorire l'integrazione	31,1 %
13 - Produrre servizi ecosistemici e mitigare gli effetti del cambiamento climatico	30,6 %
2 - Riprogettare le aree di confine con i comuni di prima cintura	29,7 %
27 - Avere cura delle classi d'età deboli, bambini, giovani e terza età	29,7 %
8 - Favorire l'internazionalizzazione e attrarre investimenti	25,4 %
34 - Semplificare e rendere trasparente l'attività amministrativa	25,4 %
32 - Rafforzare le identità locali nei quartieri	23,1 %
10 - Sviluppare l'economia della condivisione	22,6 %
11 - Incentivare le piccole attività artigianali e produttive	22,3 %
28 - Incrementare la sicurezza urbana	20,9 %
17 - Favorire il recupero e l'economia circolare	18,9 %
7 - Integrare i sistemi in una smart city	18,0 %
4 - Rendere efficiente la logistica urbana	17,1 %
33 - Promuovere felicità, salute e benessere nella città	16,9 %
35 - Ampliare il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti interessati	16,6 %
9 - Attivare nuove forme di servizi e produzione	15,7 %
18 - Invarianza idraulica	15,7 %
6 - Incentivare l'attrattività turistica	13,7 %
16 - Tutelare l'agricoltura	13,7 %
14 - Migliorare la qualità dei suoli	11,4 %
23 - Recuperare gli edifici di interesse storico	11,1 %

L'individuazione degli obiettivi prioritari

La seconda parte dell'esercizio ha previsto la selezione dei 3 obiettivi considerati prioritari rispetto ai 10 che precedentemente erano stati votati come quelli da perseguire.

Con il *grafico 3 Obiettivi prioritari* – che raccoglie le prime 10 posizioni – si evidenzia come i gruppi di lavoro, suddivisi in base al tema specifico del laboratorio, hanno inciso nella selezione di questi obiettivi prioritari.

Rispetto all'elenco precedente, le prime tre posizioni non cambiano. Risulta di prioritaria importanza, infatti, puntare a:

- Riquilibrare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico
- Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico
- Riquilibrare gli spazi pubblici

A cui si aggiungono successivamente:

- Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli strumenti di pianificazione territoriale (4^a posizione)
- Attivare mix abitativo e sociale (5^a posizione a pari merito)
- Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità (5^a posizione a pari merito)
- Migliorare la diffusione dei servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubblici e privati (5^a posizione a pari merito)
- Ridurre il consumo di suolo (6^a posizione).

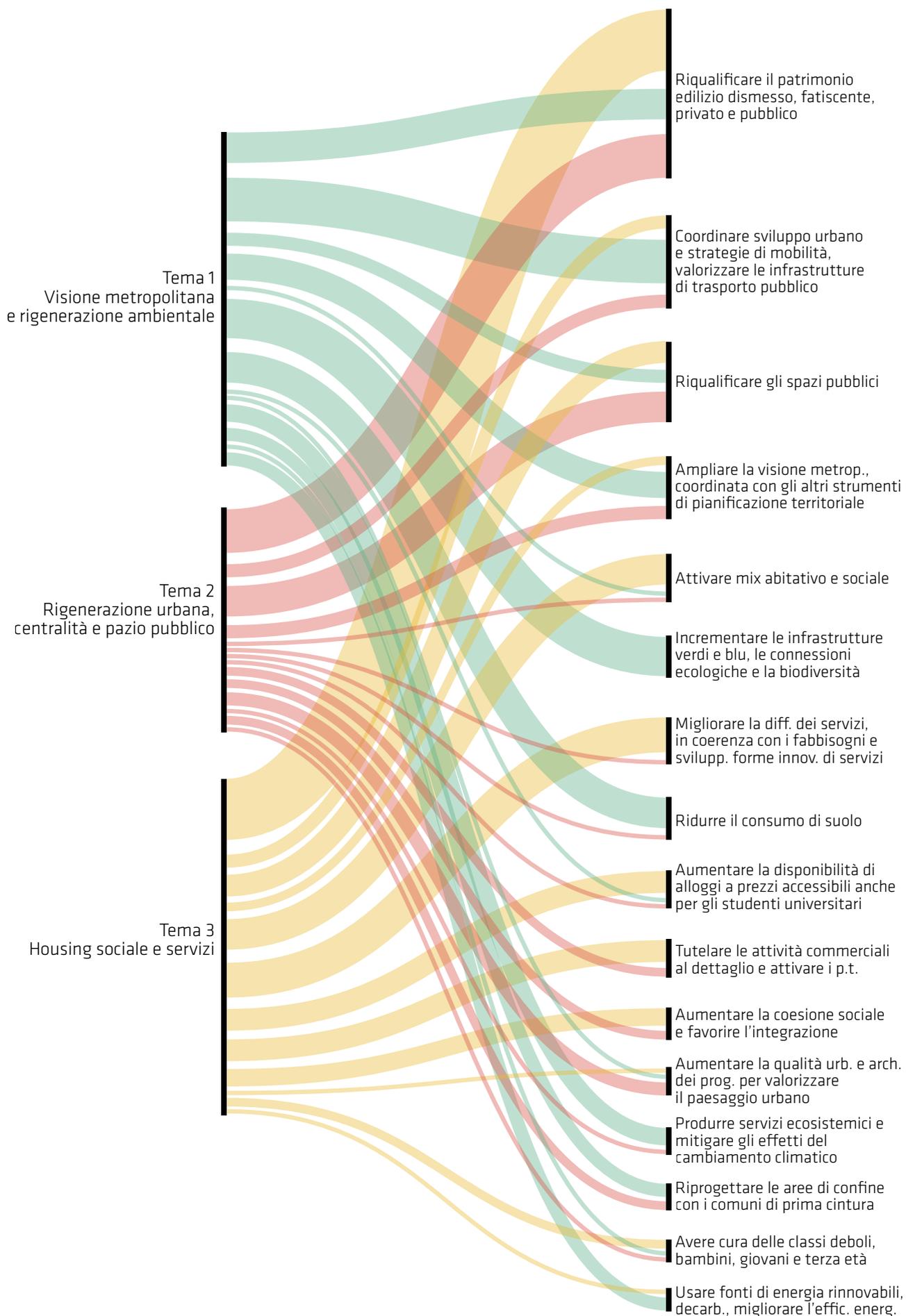
Nella prima fase di selezione individuale dei 10 obiettivi prioritari, ha avuto molto peso la personale frequentazione della città, la conoscenza del tema o delle problematiche urbane possedute da ciascun soggetto seduto al tavolo, come anche la propria competenza professionale nonché l'influenza avuta dalle notizie divulgate dai mass-media. Ogni partecipante ha individuato i propri 10 obiettivi incrociando il tema del workshop con le proprie competenze/esperienze, oltre all'eventuale esigenza di rappresentanza dell'ente/società di appartenenza.

Successivamente, il dibattito e la discussione aperta del tavolo è stata finalizzata alla selezione unanime dei 10 obiettivi prioritari che dovevano essere selezionati rispetto al tema della giornata e in una prospettiva futura di visione della città. Nella maggior parte dei casi, la scelta dei 10 obiettivi avveniva a partire da quelli più votati dai singoli partecipanti per procedere poi a selezionare tra questi, quelli considerati prioritari.

L'individuazione dei 3 obiettivi prioritari è scaturita da una ponderazione dei risultati e da un confronto collegiale con lo scopo di individuare soluzioni specifiche al tema del workshop. La selezione dei 3 prioritari in alcuni tavoli è avvenuta accorpando più obiettivi poiché un solo obiettivo in alcuni casi era percepito come limitante/limitato e in qualche caso è stata richiesta una riformulazione diversa dell'obiettivo che sintetizzasse meglio tale accorpamento. In altri tavoli, invece, ogni giornata ha restituito un accorpamento in 3 gruppi dei 10 obiettivi preselezionati. In questo caso, i singoli obiettivi sono stati interpretati dai partecipanti come elementi chiave per definire un tema strategico-progettuale (ad es. bordi della città, qualità dello spazio pubblico e socialità, recupero del tessuto urbano e miglioramento della qualità urbana, ecc.).

Le motivazioni sostenute per la selezione degli obiettivi hanno riguardato spesso strategie generali, sottolineando l'importanza della scala metropolitana come requisito chiave per la buona riuscita degli obiettivi scelti, così come la creazione di un sistema di trasporto sostenibile mediante la creazione di hub di mobilità integrata, efficientamento energetico e investimenti pubblici e privati. Altre motivazioni riguardavano temi progettuali e sociali come l'aumento della qualità urbana e il miglioramento della vivibilità cittadina.

> Grafico 3 Obiettivi prioritari



3.2 Mappatura degli obiettivi prioritari e identificazione dei criteri di localizzazione

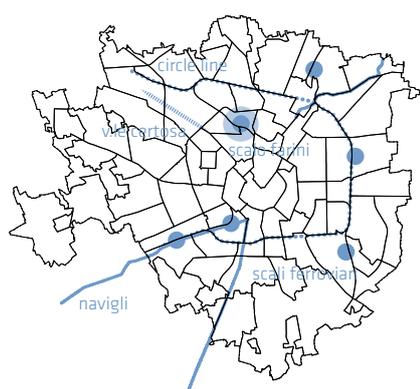
Con i successivi esercizi i partecipanti hanno cominciato a relazionare gli obiettivi prioritari da perseguire per la Milano del 2030 con il territorio che la compone e con i mezzi attraverso i quali è possibile raggiungerli.

La città, nell'esercizio 2, è stata scomposta in differenti materiali urbani: luoghi specifici, ambiti, settori, sistemi di luoghi raggruppati in base ad un tema o a una problematicità restituendo una geografia molto articolata.

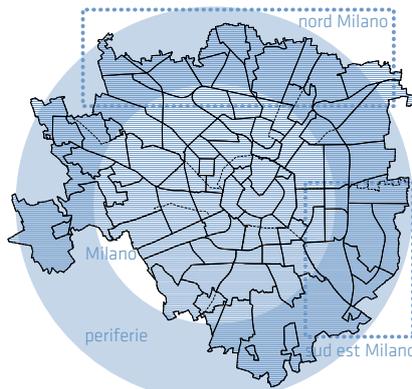
34
luoghi puntuali

52
ambiti

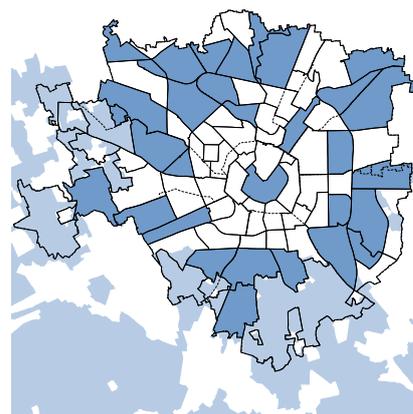
116
luoghi differenti



Luoghi puntuali



Sistemi di luoghi



Ambiti urbani

Ambiti urbani e sistemi di luoghi

Il secondo esercizio è stato finalizzato a individuare i luoghi della città in cui i 3 obiettivi prioritari precedentemente scelti possono/devono essere perseguiti in maniera più urgente.

Se si analizza il grafico 4 *Temi e luoghi* (pag. 43), che mette in relazione il tema della giornata con il luogo selezionato, si evince che a Milano la zona di Lodi-Corvetto è quella che ha ricevuto maggiori segnalazioni posizionando quest'ambito urbano tra i più critici e bisognosi di politiche urbanistiche.

Dal grafico emerge anche che Lodi-Corvetto è stato segnalato in maniera equa durante tutti i laboratori a dimostrazione che l'ambito si presta ad accogliere una vasta gamma di azioni progettuali che intersecano differenti tematiche: dall'ambiente ai trasporti, dall'housing sociale ai servizi, dalla rigenerazione urbana al miglioramento dello spazio pubblico. Tra le motivazioni addotte a sostegno di questa scelta, vi sono la necessità di riscoprire la vocazione originaria attraverso appropriate politiche e programmi urbanistici. Molti, infatti, hanno sostenuto che lo stato degradato della zona Lodi-Corvetto sia dovuta a un generale fallimento delle politiche urbanistiche passate e quindi è necessario avviare programmi specifici per la sua riqualificazione/rigenerazione.

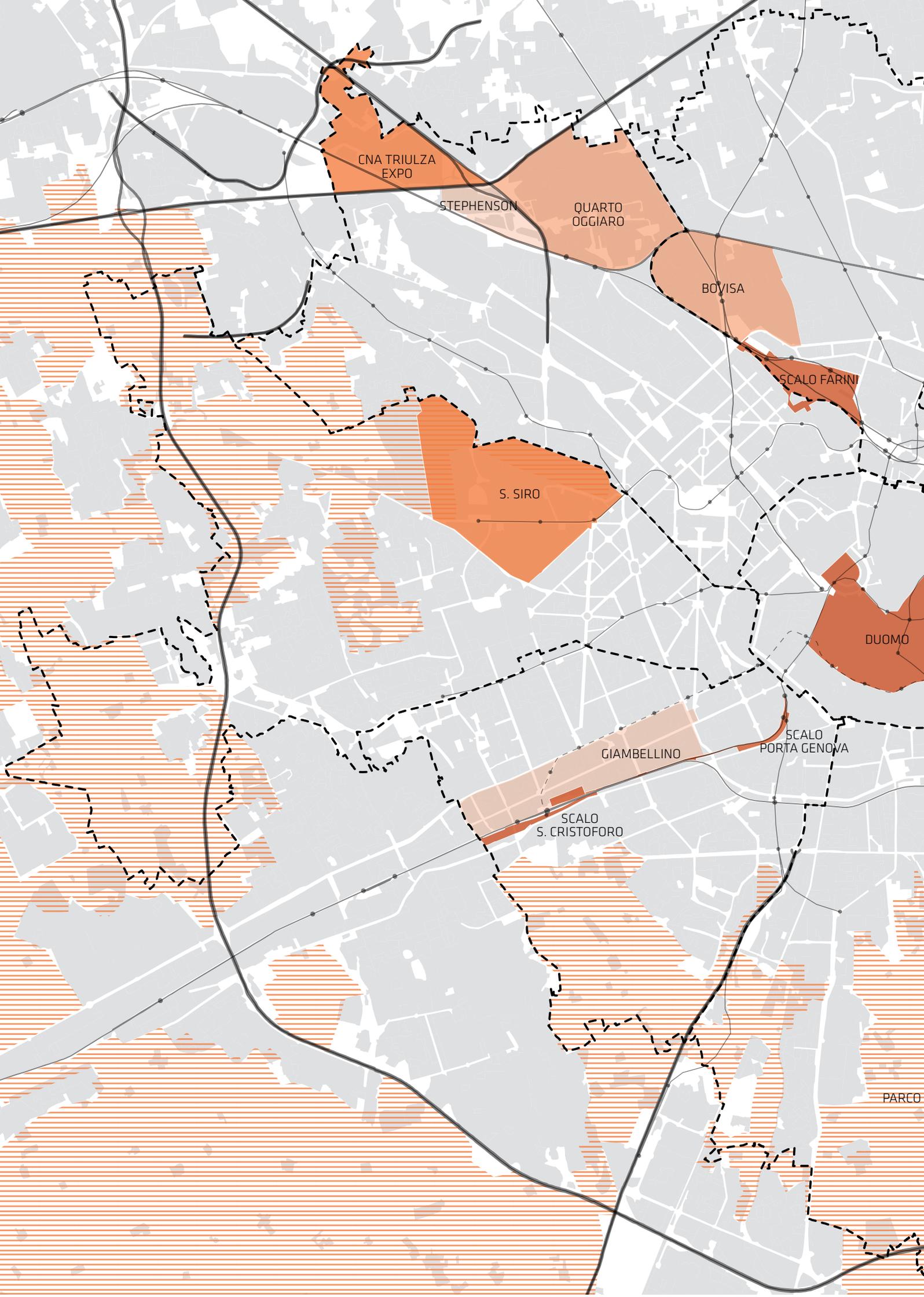
Le posizioni successive sono occupate da ambiti urbani notevolmente differenti. Al secondo posto, equamente votato durante tutte le giornate di laboratorio, si trova il cuore di Milano (Duomo). Questa scelta potrebbe sembrare strana ma, leggendo le motivazioni registrate dai facilitatori, emerge che molti tavoli hanno segnalato che il centro storico della città ha bisogno di tornare ad essere dei cittadini. Per molti soggetti, infatti, bisognerebbe avviare un processo di riqualificazione dei tessuti urbani che includono il nucleo antico e in particolar modo che lo riabilitino alla funzione residenziale sempre meno presente. A questo si aggiunge chiaramente la necessità di prevedere forme di insediamenti con prezzi accessibili, fermando processi di speculazione degli affitti, e adatti ad accogliere un mix sociale per favorire l'integrazione tra culture diverse. Ulteriori motivazioni a sostegno di questa scelta, sono state la necessità di

prevedere un ampliamento delle aree pedonali per aumentare la qualità urbana degli spazi nonché la ridistribuzione delle funzioni commerciali per incrementare quel mix di usi che rendono il centro di Milano un luogo accogliente e vivibile a tutte le ore.

Al secondo posto tra le scelte dei soggetti partecipanti, vi sono anche gli scali ferroviari e in particolare le parti dismesse e/o sottoutilizzate degli stessi. Non un ambito o una zona di Milano bensì un insieme definito di siti urbani considerati luogo prioritari in cui avviare processi di rigenerazione. Questa scelta è stata sostenuta soprattutto durante i laboratori del tema 1 e 2 incentrati sulle questioni ambientali, dello spazio pubblico e della visione metropolitana confermando quanto gli scali ferroviari rappresentino un potenziale rigenerativo dei tessuti urbani circostanti ma anche dei sistemi insediativi ed ecologici territoriali. Tra le motivazioni riportate dai facilitatori emerge con forza come le aree degli scali ferroviari siano considerate delle potenzialità da destinare all'edificazione equilibrando le funzioni insediative agli spazi a verde. Per questi luoghi della città, inoltre, sono stati indicati come necessari gli interventi di sviluppo urbano coordinati alle necessità di mobilità nelle aree di cintura metropolitana e nelle porzioni territoriali soggette a rilevanti cesure infrastrutturali.

Proseguendo con la scelta dei luoghi si hanno nell'ordine:

- Cascina Triulza – Expo (una zona di confine ma altamente accessibile e sulla quale sono già state avviate progettualità da non sprecare)
- Città Studi (in quanto sarà un ambito che nel futuro subirà uno svuotamento delle funzioni universitarie e che per questo merita di essere opportunamente monitorato, pianificato e reinterpretato)
- Ortomercato (segnalato come tra i luoghi urbani più accessibili e quindi più idonei ad ospitare processi di rigenerazione urbana nel futuro)
- Parco Agricolo Sud (considerato un ambito strategico e idoneo a instaurare politiche coordinate intermunicipali)
- Rogoredo (barriera e cesura per l'ambiente urbano circostante, è un luogo altamente accessibile e caratterizzato da opportunità trasformative dovute alle numerose aree dismesse esistenti)
- San Siro (ambito considerato isolato rispetto alla città e poco considerato dalle generali politiche urbanistiche precedenti; per il quale è fortemente sentita la necessità di riorganizzare gli spazi pubblici esistenti)
- Bovisa (una zona che, come Rogoredo, presenta molte opportunità trasformative da gestire e coordinare attraverso una visione urbanistica chiara. Bovisa è considerata da molti un esempio evidente di “periferia estraniante” per la quale è necessario avviare processi di rigenerazione urbana e di creazione di una centralità identitaria)
- Padova (un asse storicamente afflitto da problemi di degrado edilizio e sociale e per il quale è necessario coordinare interventi di riqualificazione. Alcuni hanno segnalato come la tendenza alla separazione sociale dei suoi abitanti generi nei tessuti circostanti a via Padova un elemento di insicurezza e pericolosità)
- Quarto Oggiaro (dove mancano strutture/funzioni che riescano a intervenire con un gesto forte e deciso nell'identità del luogo e quindi migliorando la coesione sociale visto l'elevato grado di separazione sociale che lo caratterizza)
- Giambellino (poiché rappresenta ancora uno dei più importanti esempi di edilizia pubblica milanese afflitto da irrisolti problemi di degrado edilizio e sociale. È considerato però un luogo dalle molte occasioni e detentore di importanti risorse come ad esempio il Naviglio Grande o la prossimità allo scalo di San Cristoforo considerato un'opportunità di rivitalizzazione del quartiere)
- Stephenson (ambito posizionato molto vicino all'area Expo e per questo altamente raggiungibile soprattutto se si avviassero politiche di miglioramento del trasporto pubblico integrato).



CNA TRIULZA
EXPO

STEPHENSON

QUARTO
OGGIARO

BOVISA

SCALO FARINI

S. SIRO

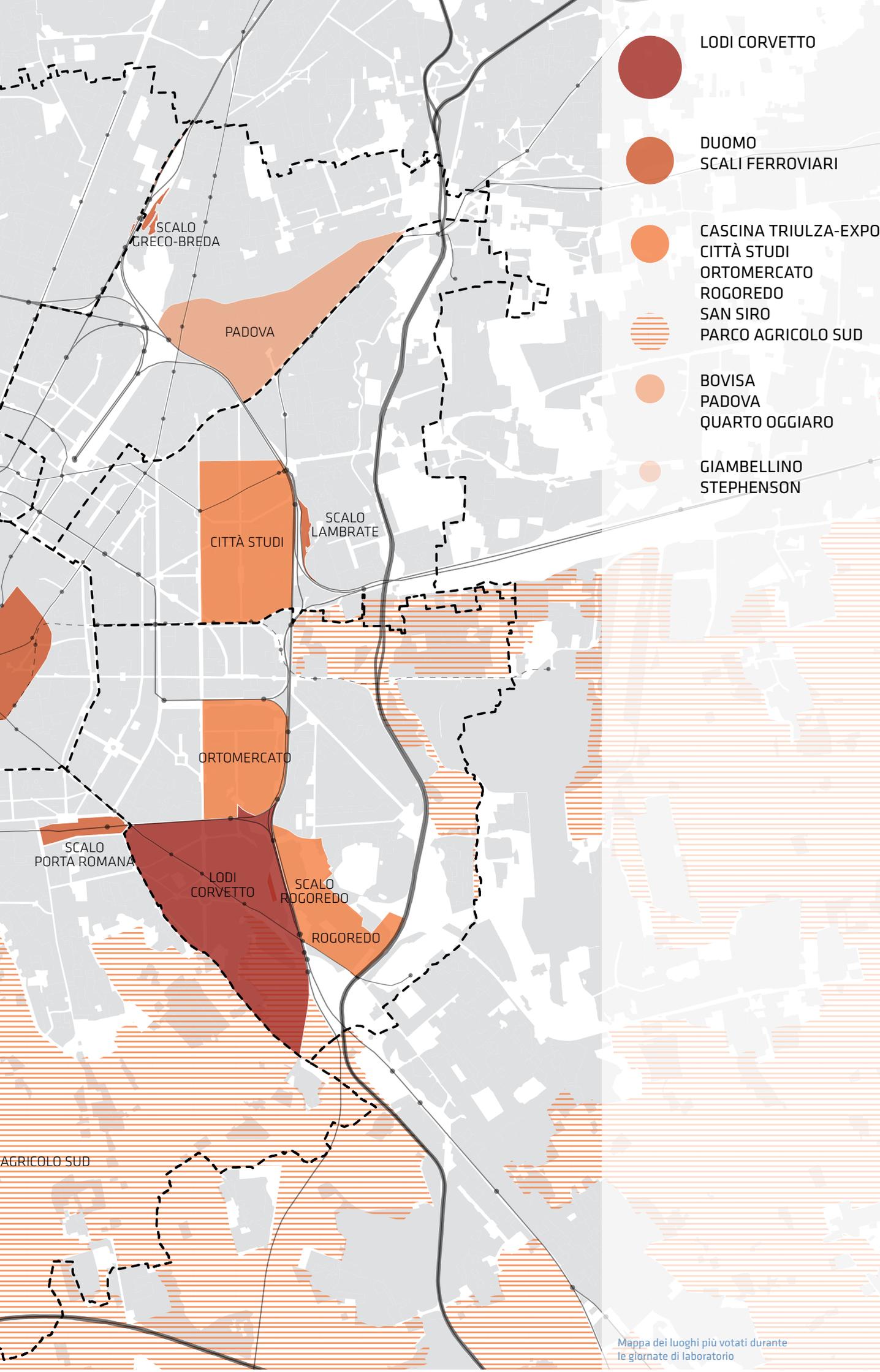
DUOMO

GIAMBELLINO

SCALO
PORTA GENOVA

SCALO
S. CRISTOFORO

PARCO



LODI CORVETTO

DUOMO
SCALI FERROVIARI

CASCINA TRIULZA-EXPO
CITTÀ STUDI
ORTOMERCATO
ROGOREDO
SAN SIRO
PARCO AGRICOLO SUD

BOVISA
PADOVA
QUARTO OGGIARO

GIAMBELLINO
STEPHENSON

SCALO
GRECO-BREDA

PADOVA

CITTÀ STUDI

SCALO
LAMBRATE

ORTOMERCATO

SCALO
PORTA ROMANA

LODI
CORVETTO

SCALO
ROGOREDO

ROGOREDO

AGRICOLO SUD

Riquilificare, coordinare, integrare

Attraverso il *grafico 5 Obiettivi e luoghi*, si possono verificare a quali obiettivi i precedenti luoghi descritti sono stati legati.

Ad esempio, prendendo la zona di Lodi-Corvetto, si nota come quest'ambito sia, assieme a quello del Duomo, tra quelli in cui esiste una maggiore diversificazione di obiettivi da perseguire. In particolare Lodi-Corvetto è stato segnalato per attuare gli obiettivi legati alla riqualificazione dello spazio pubblico, alla rigenerazione del patrimonio edilizio fatiscente, all'aumento della coesione sociale, alla riprogettazione delle aree di confine, allo sviluppo delle forme innovative di servizi pubblici e privati. Invece, la zona del Duomo raccoglie gli obiettivi legati all'aumento della disponibilità di alloggi accessibili e alla riqualificazione degli spazi pubblici e degli immobili dismessi/fatiscenti.

Una lettura inversa, invece, permette di vedere come gli obiettivi prioritari siano stati indicati in luoghi non altrettanto prioritari o sensibili. Ad esempio, l'obiettivo di riqualificare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico è stato 'localizzato' soprattutto in ambiti come Rogoredo, San Siro, Bovisa, Padova ovvero in contesti effettivamente periferici. Come anche l'obiettivo di coordinare lo sviluppo urbano e le strategie di mobilità e valorizzazione delle infrastrutture di trasporto pubblico è stato attribuito soprattutto al sistema degli scali ferroviari e alle zone di Cascina Triulza-Expo e Stephenson.

A livello metodologico, per ciascun obiettivo o sistema di obiettivi prioritario ogni partecipante ha individuato un luogo o un sistema di luoghi adducendo proprie motivazioni. Sulla base dei luoghi evidenziati, il tavolo ha poi discusso su quale di questi fosse più rappresentativo per l'obiettivo, arrivando a volte ad un raggruppamento di ambiti. Laddove i diversi partecipanti hanno suggerito medesimi luoghi con motivazioni differenti, si è proceduto alla scelta del luogo avente maggiore frequenza accorpando le diverse motivazioni, laddove, invece, sono stati indicati luoghi differenti ma riconducibili ad ambiti più vasti, si è proceduto ad un raggruppamento di luoghi in un ambito più vasto. In alcuni casi la difficoltà della scelta dell'ambito è stata determinata dall'individuazione di localizzazioni sparse in varie parti della città con caratteristiche/problematiche diverse che difficilmente permettevano la scelta di un unico ambito.

Per quanto riguarda la scelta finale, sono stati individuati sia luoghi puntuali sia sistemi di luoghi, ad esempio nel caso dell'obiettivo legato alla mitigazione ambientale o all'incremento delle infrastrutture verdi e blu sono stati individuati ambiti con corsi d'acqua come il corridoio del Lambro o il Sud Milano. Invece, luoghi diffusi o ambiti sono stati proposti quando l'obiettivo era per sua natura sparso nella città, come l'obiettivo di aumentare la cura e la felicità o l'attenzione per lo spazio pubblico abbandonato. La difficoltà della scelta dell'ambito è stata determinata dall'individuazione di localizzazioni in varie parti della città con caratteristiche/problematiche diverse che difficilmente permettevano la scelta di un unico ambito.

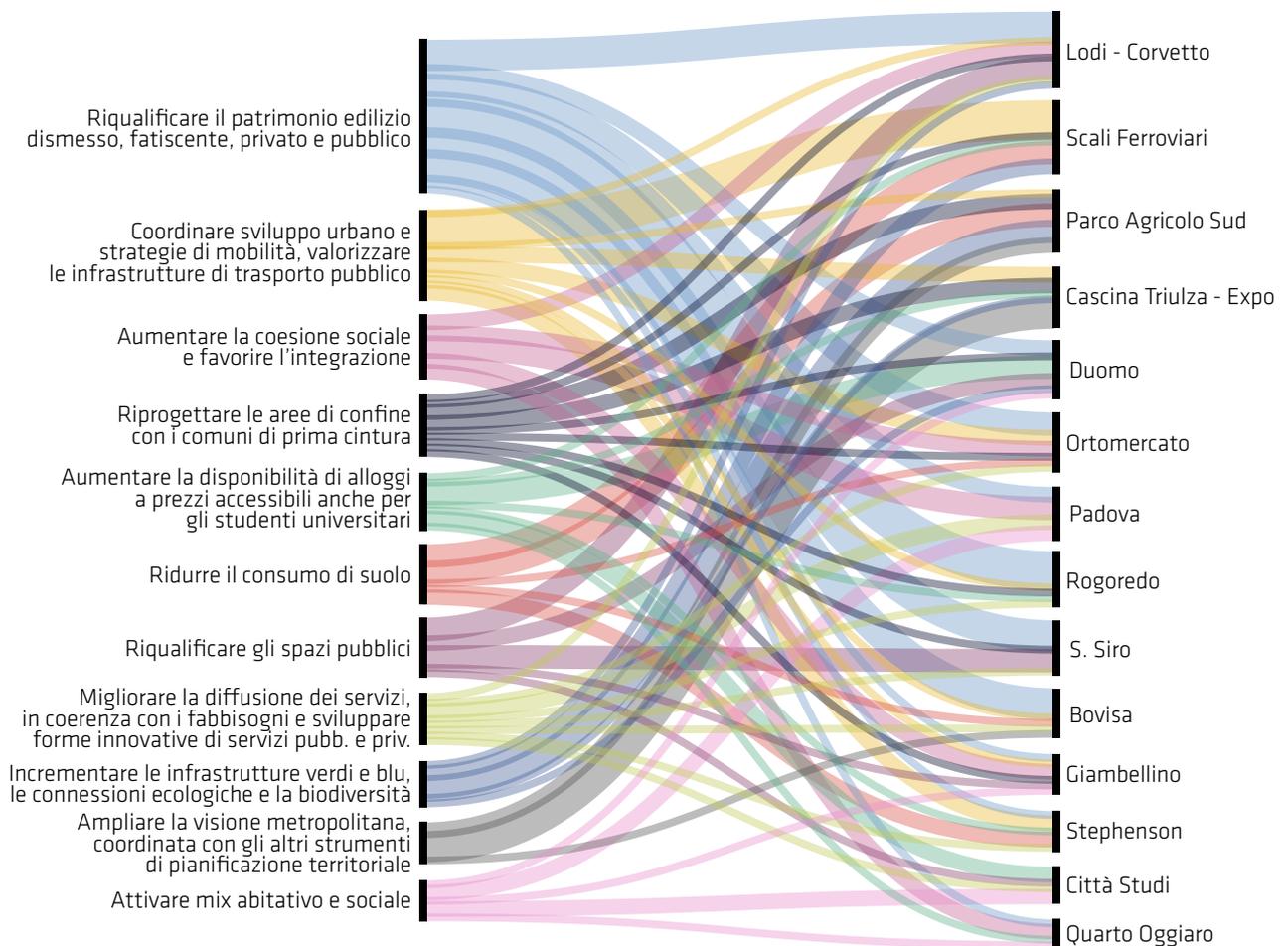
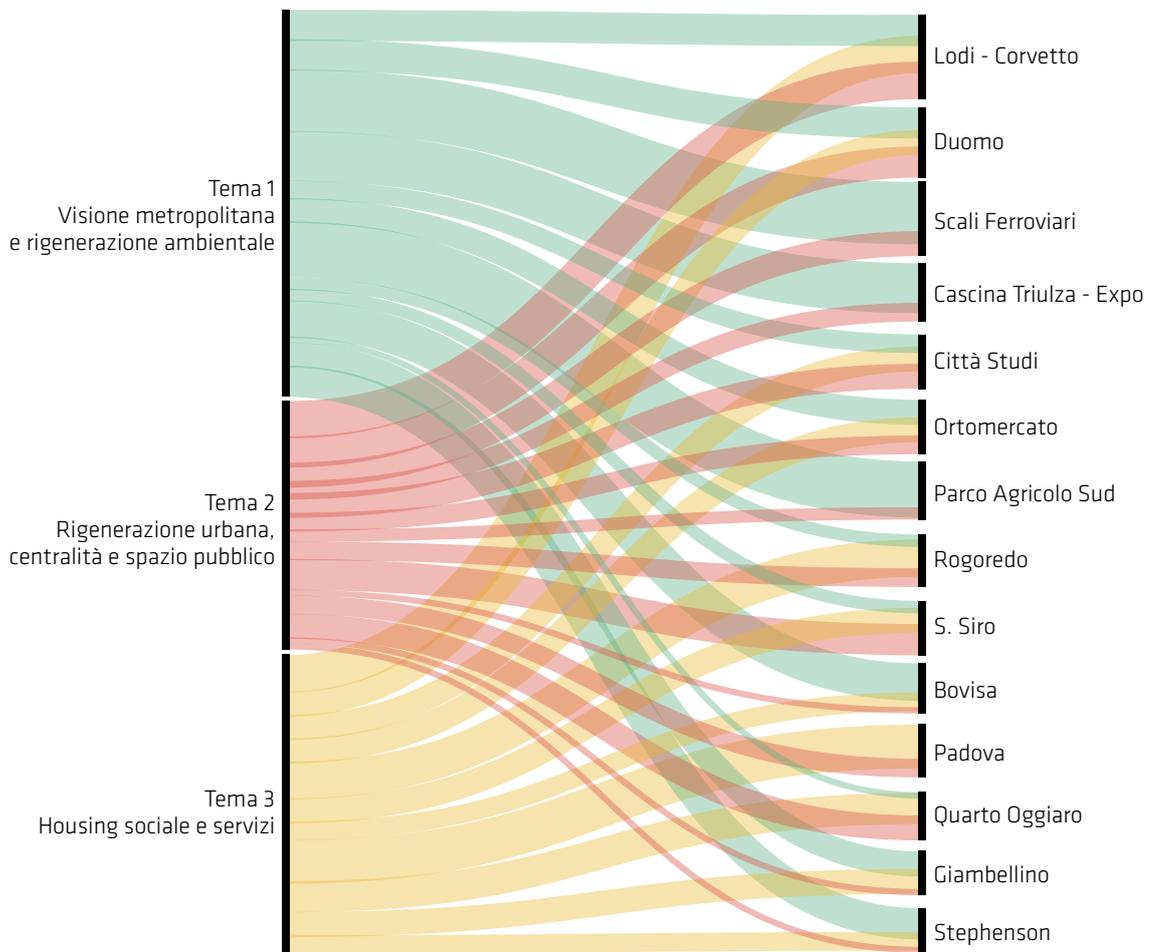
Nella maggior parte dei tavoli sono stati proposti ambiti a scala di quartiere oltre ad alcune indicazioni più generiche relativamente a porzioni territoriali con caratteristiche simili (ad esempio gli scali ferroviari, i grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica, le periferie, ecc.) ragione per la quale, nella restituzione degli esiti dei laboratori, si è scelto di utilizzare come riferimento territoriale i Nuclei di Identità Locale (NIL).

Le scelte dei luoghi erano fortemente legate alla conoscenza delle problematiche urbane dei partecipanti e su questa base motivate. Nella discussione collegiale comunque, in base anche all'obiettivo selezionato, sono state individuate le caratteristiche comuni ai luoghi mappati prima di selezionare l'ambito prioritario sul quale realizzare l'obiettivo prioritario.

Nella maggior parte dei casi sono stati selezionati molteplici luoghi per ogni obiettivo e raramente sono stati individuati dei luoghi in cui vi era la compresenza dei tre obiettivi prioritari precedentemente selezionati.

> [Grafico 4 Temi e luoghi](#)

> [Grafico 5 Obiettivi e luoghi](#)



3.3 Identificazione di leve e strumenti

Ogni laboratorio si è concluso attraverso lo svolgimento di un esercizio che ha permesso di legare l'individuazione degli obiettivi prioritari con gli strumenti urbanistici necessari. Probabilmente si tratta dell'esercizio più complesso poiché devono essere sufficientemente chiari sia i limiti tecnici di alcuni dispositivi, sia la loro opportunità.

Molti obiettivi, differenti strade

Lo svolgimento dell'esercizio 3 è stato finalizzato all'individuazione degli strumenti più idonei al perseguimento degli obiettivi prioritari precedentemente individuati con l'esercizio 1.

I grafici che seguono hanno lo scopo di illustrare sia quali strumenti sono stati indicati per assolvere ad ogni obiettivo prioritario (visualizzando solo le prime 10 preferenze tra gli obiettivi); sia quali obiettivi sono stati individuati per essere risolti da un solo strumento (visualizzando solo le prime 10 preferenze tra gli strumenti e gli obiettivi).

In particolare con il *grafico 6 Obiettivi da attuare, con quali strumenti?* Si evince che ogni obiettivo ha ottenuto un numero considerevole di strumenti attraverso i quali è possibile il suo raggiungimento/attuazione.

Ad esempio, per soddisfare l'obiettivo di riqualificare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico sono stati indicati almeno i seguenti strumenti (nell'ordine di maggiore preferenza):

- n. 3 – Incentivi fiscali
- n. 29 – Partenariato pubblico-privato
- n. 7 – Cambi di destinazione d'uso
- n. 8 – Usi temporanei
- n. 25 – Convenzionamento dei servizi
- n. 32 – Ascolto pubblico e mappatura dei bisogni
- n. 34 – Progettazione partecipata degli spazi pubblici
- n. 35 – Discussione e valutazione partecipata di grandi progetti e piani attuativi.

Per raggiungere, invece, l'obiettivo di coordinare lo sviluppo urbano e le strategie di mobilità e la valorizzazione delle infrastrutture di trasporto pubblico sono stati indicati almeno i seguenti strumenti (sempre nell'ordine di maggiore preferenza):

- n. 11 – Concorsi di progettazione
- n. 2 – Perequazione e trasferimento dei diritti edificatori
- n. 29 – Partenariato pubblico-privato
- n. 30 – Cofinanziamento di enti diversi
- n. 17 – Compensazione ambientale
- n. 35 – Discussione e valutazione partecipata di grandi progetti e piani attuativi

Un rapido calcolo ha fatto emergere che in media per ogni strumento selezionato sono stati indicati circa 18 obiettivi, in altre parole il tecnicismo legato ai dispositivi urbanistici può essere adattato e specializzato in base all'obiettivo da perseguire. Ma si evince anche l'opposto, ovvero che ogni obiettivo può essere raggiunto attraverso differenti modalità, impiegando anche dispositivi molto differenti aprendo innumerevoli possibilità di azione per il raggiungimento di uno stesso scopo. In media per ogni obiettivo sono stati indicati 18 strumenti differenti.

18

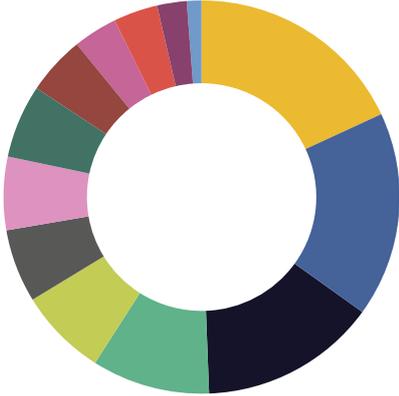
il numero medio degli strumenti indicato per ogni obiettivo

18

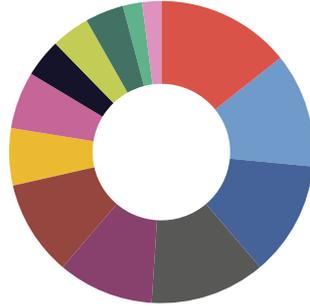
il numero medio degli obiettivi indicato per ogni strumento

> Grafico 6 Obiettivi da attuare, con quali strumenti?

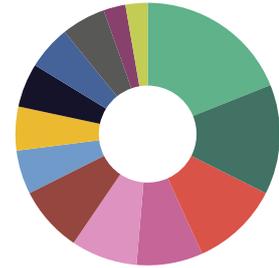
Riqualificare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, priv. e pubb.



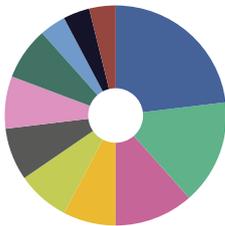
Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasp. pubb.



Riqualificare gli spazi pubblici



Migliorare la diffusione dei servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubb. e priv.



Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli altri strumenti di pianificazione territoriale



Attivare mix abitativo e sociale



Aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili anche per gli studenti universitari



Riprogettare le aree di confine con i comuni di prima cintura



Aumentare la coesione sociale e favorire l'integrazione



Ridurre il consumo di suolo



Migliorare l'ambiente urbano e lo spazio pubblico



Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità



Tutelare le attività commerciali al dettaglio e attivare i piani terra



Aumentare la disponibilità di alloggi anche attraverso il recupero degli immobili sfitti e degradati



Aumentare la qualità urbana



Produrre servizi ecosistemici e mitigare gli effetti del cambiamento climatico



- 2 - Perequazione e trasferimento dei diritti edificatori
- 3 - Incentivi fiscali
- 5 - Dotazione di servizi
- 7 - Cambi di destinazione d'uso
- 8 - Usi temporanei
- 11 - Concorsi di progettazione
- 17 - Compensazione ambientale
- 25 - Convenzionamento servizi
- 29 - Partenariato pubblico privato
- 30 - Cofinanziamento di enti diversi
- 32 - Ascolto pubblico e mappatura dei bisogni
- 34 - Progettazione partecipata spazi pubblici
- 35 - Discussione e valutazione partecipata di grandi progetti e piani attuativi

Se si osserva il *grafico 7 Strumenti da utilizzare per raggiungere quali obiettivi?* si nota che la classifica degli strumenti segue questo ordine:

1. Partenariato pubblico-privato
2. Incentivi fiscali
3. Usi temporanei
4. Cofinanziamento di enti diversi
5. Cambi di destinazione d'uso
6. Convenzionamento dei servizi
7. Dotazione di servizi
8. Progettazione partecipata degli spazi pubblici
9. Perequazione e trasferimento dei diritti edificatori
10. Ascolto pubblico e mappatura dei bisogni
11. Concorsi di progettazione

In particolare, per lo strumento del partenariato pubblico-privato sono stati indicati i seguenti obiettivi (selezionando solo i primi 3 più votati):

- n. 20 - Riquilibrare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico
- n. 3 - Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico
- n. 31 - Migliorare la diffusione di servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubblici o privati.

Mentre per il secondo strumento in classifica, incentivi fiscali, gli obiettivi perseguibili attraverso di esso potrebbero essere:

- n. 20 - Riquilibrare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico
- n. 3 - Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico
- n. 29 - Aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili anche per gli studenti universitari
- n. 24 - Tutelare le attività commerciali al dettaglio e attivare i piani terra.

Come scritto sopra, ogni strumento, anche il più votato, è stato scelto dai soggetti partecipanti come un dispositivo urbanistico capace di soddisfare differenti obiettivi questo perché gli strumenti selezionati non sono solamente semplici documenti di programmazione o pianificazione urbanistica, ma tutta l'attività politico-amministrativa propria dell'operatore pubblico territoriale. La gamma di mezzi a disposizione ricorda, infatti, che non bastano regole e parametri per ottemperare agli obiettivi prefissati, bensì un apparato coerente, semplice e collaborativo di relazioni tra enti, rapporti trasparenti pubblico/privato nonché flessibilità di adattamento al territorio e alle circostanze socio-economiche.

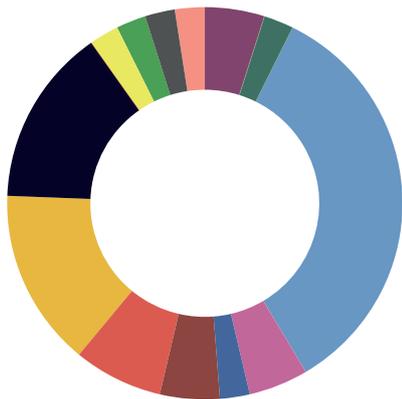
I facilitatori, attraverso i loro appunti, hanno sottolineato come questa parte di attività sia stata la più complessa da svolgere sia per ragioni di tempo (che molti avrebbero avuto necessità di ampliare per meglio comprendere il significato di alcuni strumenti) sia per ragioni legate al "tecnicismo" implicito nella definizione di un apparato di dispositivi prettamente urbanistici che non è prerequisito conoscitivo di tutti i soggetti partecipanti.

I tavoli di lavoro hanno impiegato prevalentemente gli strumenti predefiniti, ma in molti casi ne hanno selezionati, per ogni obiettivo, un numero maggiore dei cinque previsti e quasi sempre li hanno accorpati per dare maggiore efficacia al raggiungimento dell'obiettivo scelto. Infatti, in alcuni casi sono stati individuati nuovi strumenti o accorpati quelli esistenti per generare degli strumenti complessi più efficaci a risolvere l'obiettivo prioritario identificato.

Si rileva, inoltre, che i tavoli hanno cercato di individuare gli strumenti più idonei a perseguire l'obiettivo indicato slegando questa operazione dal luogo individuato come ambito di riferimento per il medesimo obiettivo considerato.

> [Grafico 7 Strumenti da utilizzare per raggiungere quali obiettivi?](#)

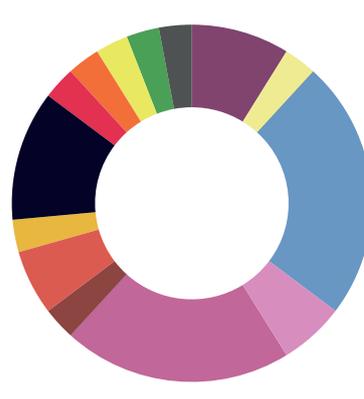
Partenariato pubblico privato



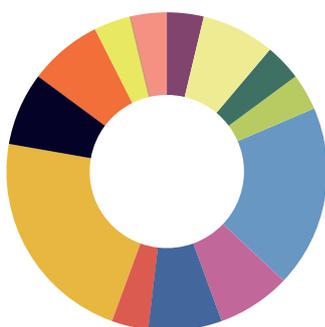
Incentivi fiscali



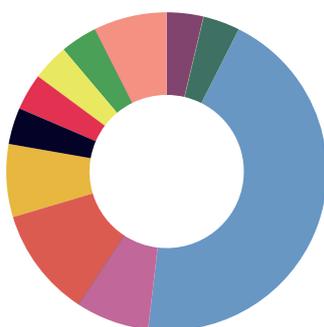
Usi temporanei



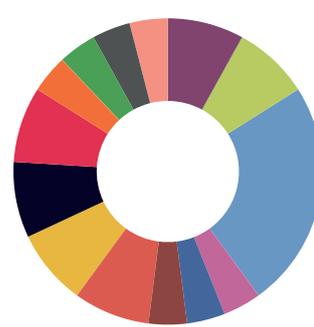
Cofinanziamento di enti diversi



Cambi di destinazione d'uso



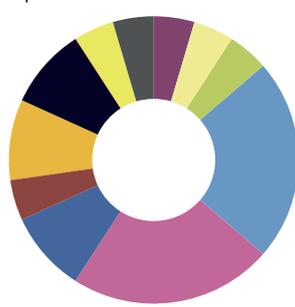
Convenzionamento servizi



Dotazione di servizi



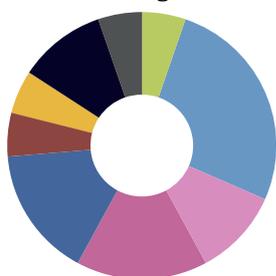
Progettazione partecipata spazi pubblici



Perequazione e trasferimento dei diritti edificatori



Ascolto pubblico e mappatura dei bisogni

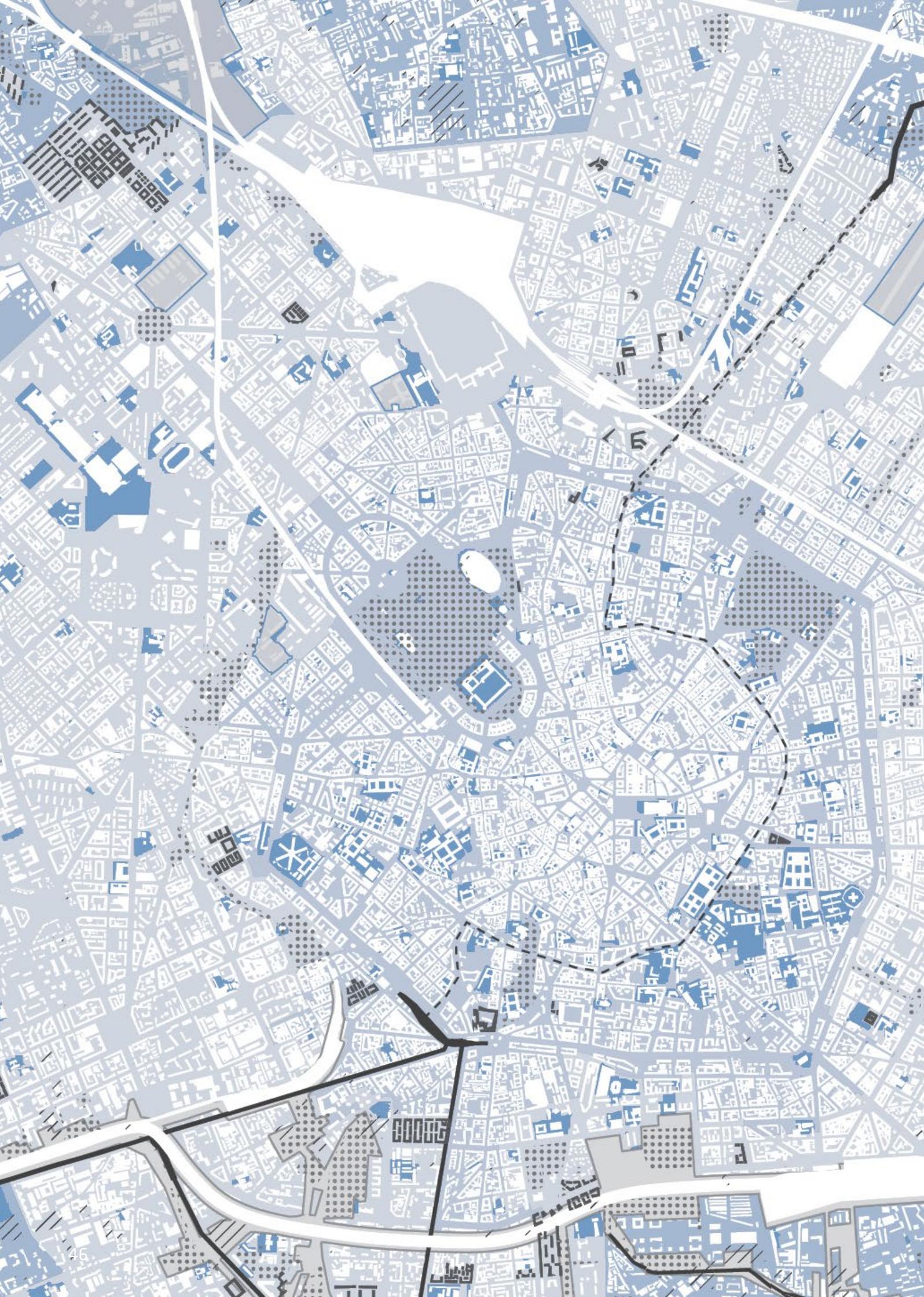


Concorsi di progettazione



- 20 - Riquilibrare il patrimonio ed. dismesso, fatiscente, priv. e pubb.
- 3 - Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico
- 25 - Riquilibrare gli spazi pubblici
- 31 - Migliorare la diffusione di servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubblici o privati
- 30 - Attivare mix abitativo e sociale
- 29 - Aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili anche per gli studenti universitari
- 1 - Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli altri strumenti di pianificazione territoriale
- 2 - Riprogettare le aree di confine con i comuni di prima cintura
- 26 - Aumentare la coesione sociale e favorire l'integrazione
- 68 - Migliorare l'ambiente urbano e lo spazio pubblico
- 24 - Tutelare le attività commerciali al dettaglio e attivare i p.t.
- 15 - Ridurre il consumo di suolo
- 27 - Avere cura delle classi d'età deboli, bambini, giovani e terza età
- 9 - Attivare nuove forme di servizi e produzione
- 12 - Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità
- 67 - Aumentare la disponibilità di alloggi anche attraverso il recupero degli immobili sfitti e degradati (locazione)
- 34 - Semplificare e rendere trasparente l'attività amministrativa
- 54 - Aumentare l'offerta abitativa per nuovi bisogni
- 66 - Incrementare la diffusione dei servizi (pubblico/privato) e incentivare le piccole attività artigianali e produttive innovative

CONCLUSIONI



A stylized, light blue and white city map background is visible on the left side of the page, showing a grid of streets and various urban blocks.

INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

4

I risultati emersi dalle attività dei laboratori hanno riguardato tre principali punti:

- la definizione degli obiettivi prioritari sulla base della loro rilevanza per la città e della possibilità di essere raggiunti attraverso il nuovo strumento urbanistico;
- l'individuazione dei luoghi della città entro cui quegli obiettivi devono essere raggiunti;
- la ricerca degli strumenti ritenuti più idonei al loro perseguimento attraverso la capacità di trattamento del PGT come definito dell'attuale quadro normativo.

4.1 Temi emersi ricorrenti

4.1 Temi emersi ricorrenti

Se si potessero usare delle parole chiave per sintetizzare all'estremo i risultati dei laboratori finalizzati alla costruzione della visione al 2030 di Milano, si potrebbero individuare: riqualificazione e coordinamento come azioni; centro, corona ferroviaria e assi di penetrazione/uscita come luoghi; dismissioni e spazi pubblici come materiali urbani.

Azioni, luoghi e materiali urbani

I temi emersi dalle attività di ascolto e partecipazione alla definizione della visione strategica di Milano 2030 sono riconducibili a una serie di azioni legate prevalentemente: a interventi sul patrimonio esistente e alla necessità di consolidare pratiche di collaborazione tra attori coinvolti nel processo di trasformazione della città.

Dai laboratori emerge con forza la necessità di interessarsi ai tessuti urbani consolidati laddove questi presentino delle lacune o in termini di spazi pubblici poco attrattivi e qualificati oppure dove i vuoti urbani (aree dismesse o sottoutilizzate) rappresentano le opportunità su cui intensificare i progetti e le politiche urbanistiche.

Non a caso le parole chiave, che compaiono sia tra gli obiettivi prioritari selezionati sia tra le motivazioni apportate alla selezione dei luoghi nella città, afferiscono principalmente alle attività di riqualificazione e di coordinamento. Riqualificare i materiali urbani più vissuti (piazze, strade, edifici pubblici e patrimonio abitativo) o quelli più critici e potenzialmente pericolosi per acuire lo stato di degrado e insicurezza nella città come ad esempio le aree dismesse o sottoutilizzate.

Se si ritorna ad osservare la mappa dei luoghi individuati con l'esercizio 2 (pag. 36-37), non è strano ritrovare che la maggior parte di questi materiali urbani sono anche quelli che caratterizzano le zone più sensibili e sulle quali i soggetti partecipanti ai laboratori hanno chiesto di ragionare. Questi luoghi sono riassunti in 3 possibili tipologie:

1. il centro, considerato ancora come l'elemento identitario di Milano 2030. Nel quale bisogna riportare la vivibilità e soprattutto gli abitanti per fare in modo che la città rimanga dei cittadini e non subisca altri processi di gentrificazione o modificazione dell'identità urbana
2. la corona compresa tra la cerchia della linea 90-91 e la ferrovia. Un tessuto urbano ricco di risorse e potenzialità ma anche a confine tra la parte più densa e i tessuti insediativi più aperti e periferici. Non a caso in questo anello ricompaiono i luoghi citati dai partecipanti come: Lodi-Corvetto; l'Ortomercato; Città Studi; Padova; Bovisa; San Siro; Giambellino.
3. due assi di penetrazione/uscita da Milano: quello nord-ovest che intercetta le zone di Bovisa, Quarto Oggiaro, Stephenson, Cascina Triulza-Expo; e quello sud-est che intercetta l'Ortomercato, Lodi-Corvetto e Rogoredo.

Ecco allora che risulta evidente la ragione per cui l'azione di coordinamento diventa quanto mai emblematica. Se si considera questo assetto territoriale, le zone e i materiali urbani che dovrebbero catalizzare i programmi e le risorse del nuovo Piano urbanistico, dovranno cercare di gestire in maniera collaborativa e proficua i temi di progetto. Questo perché si tratta di aree strategiche sotto il profilo logistico e trasportistico (che per natura non ha confini) come ad esempio le aree Expo e Stephenson; ma anche sotto il profilo ambientale (che per la rilevanza e la gravità di alcuni problemi non può che essere un tema su cui ragionare alla grande scala) come le aree di Bovisa, dell'Ortomercato e di Rogoredo; nonché sotto il profilo sociale (molto difficile e complesso che richiede una collaborazione istituzionale integrata che agisca su differenti fronti) come per le aree di Quarto Oggiaro e Padova.

L'individuazione degli strumenti più idonei a garantire maggiori possibilità di raggiungimento degli obiettivi prioritari si è concentrata prevalentemente sul "Partenariato pubblico-privato" e sugli "Incentivi fiscali".

Emergono altri strumenti, pur con le dovute differenze nell'efficacia di trattare lo specifico obiettivo da raggiungere: usi temporanei, cofinanziamento di enti diversi, cambi di destinazione d'uso, convenzionamento e dotazione di servizi, progettazione partecipata degli spazi pubblici, perequazione e trasferimento dei diritti edificatori, ascolto pubblico e mappatura dei bisogni, concorsi di progettazione.

È stata anche messa in evidenza la duplice necessità di aggregare diversi strumenti che possano sostenere più efficacemente gli obiettivi da realizzare, e di poterne individuare di nuovi utilizzando le regole morfologiche, le modalità di attuazione e i servizi ecosistemici.

MILANO 2030

IDEE PER LA CITTÀ CHE CAMBIA

Finito di stampare a aprile 2018



Comune di
Milano